

2.3.4.2 La grande distribuzione organizzata (GDO)

La concorrenza fra grande distribuzione e distribuzione organizzata in Italia

Attualmente in Italia la GD è in vantaggio sulla concorrenza rispetto alla DO, a causa delle sue caratteristiche strutturali più favorevoli. Infatti la struttura a rete tipica della DO ha dei punti deboli rispetto alle relazioni negoziali con i **fornitori**, cioè può accadere che la crescita delle dimensioni di un singolo membro di uno stesso gruppo cambi l'equilibrio economico e contrattuale, permettendo a quel membro di esigere più indipendenza dalla centrale, anche nelle questioni di strategia e di **corporate governance**. Infatti, i **rapporti di fornitura** e le **condizioni economiche** che si riescono a ottenere rappresentano una voce fondamentale nel risultato economico di un'impresa commerciale. Inoltre la DO è caratterizzata da formati di vendita molto eterogenei, che spesso fa diminuire la portata del controllo e del coordinamento unitario che la centrale può esercitare.

Si può affermare che la GDO in Italia è penalizzata da una grande debolezza della catene nazionali, dominate da forti gruppi esteri specialmente nei settori del discount (gruppi tedeschi) e degli ipermercati (gruppi francesi).

A causa di questa situazione l'Italia non è presente nei mercati esteri con i suoi gruppi nazionali. Inoltre, la Francia e la Germania dominano le proprie catene nazionali, mentre in Italia non esiste un singolo gruppo che abbia una diffusione in tutto il Paese, eccetto la Coop (una cooperativa di consumatori) e la Conad (una cooperativa di rivenditori al dettaglio). In futuro potrebbero esserci sviluppi positivi in questo senso se ci sarà una fusione di catene diffuse localmente, come gli ipermercati Bennet e Panorama, che potrebbero formare un grande gruppo privato italiano in grado di fare concorrenza a gruppi stranieri come Auchan e Carrefour.

corporate governance: le regole che disciplinano la gestione di una società; le relazioni tra *stakeholder*.

Giganti a confronto

La concorrenza tra Esselunga (GD) e Coop (DO) ha avuto un effetto diretto sull'andamento dei prezzi al consumo. L'associazione Altroconsumo ha reso noti i risultati di un'indagine di mercato svolta nel 2007 che sottolinea come la **concorrenza tra le grandi catene di distribuzione**, con al primo posto Esselunga e Coop, sia la causa principale di una forte riduzione dei prezzi rispetto alla media italiana. Paragona i dati riferiti a questi due giganti italiani della distribuzione:

Giganti a confronto

	ESSELUNGA®	coop
FATTURATO	4,9 mld	11,8mld
UTILE NETTO	180 mln	379 mln *
DIPENDENTI	17.000	54.000
PUNTI VENDITA	132	1.331
QUOTA DI MERCATO	8,7%	17,1%

Fonte: dati aziendali * Utile lordo

L'intervista

L'On. Lanfranco Turchi, ex-presidente della Lega cooperative, risponde a domande riferite alle accuse lanciate da B. Caprotti, patron di Supermarkets Italiani-Esselunga, che ha accusato la Coop di **concorrenza sleale**. La questione riguarda principalmente i privilegi fiscali a favore della Coop che Esselunga considera non dovuti, sostenendo che gli obiettivi di una cooperativa e di una impresa basata sul capitale sono simili, quindi non dovrebbero esistere regole diverse. Coop ha risposto che, proprio perché è una cooperativa, deve rispettare per legge una serie di vincoli restrittivi e un trattamento fiscale differenti; infatti le cooperative partono da una filosofia totalmente diversa e sono soggette a una legislazione che deriva dalla Costituzione e che impone grosse limitazioni sui dividendi e su altri tipi di operazioni finanziarie.

Secondo lei, c'è o non c'è una concorrenza sleale fra cooperative e imprese private?

“Una premessa necessaria: sono fuori dal mondo cooperativo da ormai quindici anni e non sono un cooperatore. (...) Non sono quindi in grado di valutare se abbia ragione Caprotti nel dire che i prodotti italiani non sono svantaggiati quando sugli scaffali della grande distribuzione ci sono anche quelli stranieri, o se invece abbia ragione la Coop nel sostenere il contrario e quindi nel cercare di evitare che la Esselunga finisca in mani straniere [secondo alcune voci, poi smentite da Caprotti, la Esselunga sarebbe stata in vendita]. M ricordo che l'ultima normativa sulle tasse e i vantaggi fiscali delle cooperative porta la firma di Tremonti. Un'intesa raggiunta tra il ministro del governo Berlusconi e le tre centrali cooperative mentre all'epoca noi dell'opposizione non **ci abbiamo messo becco**. E sul fatto che le cooperative possano sollecitare il pubblico risparmio, ricordo che il prestito sociale è regolato dalla Banca d'Italia.”

mettere (metterci) becco: dire la propria opinione, intervenire.